



EMERGENZA HA FATTO SVILUPPARE NUOVE SOLUZIONI PER LE AZIENDE

# Esplode il south working

Grazie al telelavoro operare dal Mezzogiorno può rappresentare un vantaggio competitivo e un ausilio per la crescita. Il caso di Im\*media. Ma c'è chi appare più cauto sull'opportunità che i lavoratori integrati al Nord tornino nel Sud Italia

DI CARLO LO RE

La singolare congiuntura della pandemia da Covid-19 sta segnando e mutando alla radice abitudini e azioni quotidiane un po' in tutto il mondo. Di certo l'economia delle aree meno sviluppate è stata segnata in modo pesante: la Sicilia era in una crisi economica sostanzialmente endemica che si è non poco aggravata. Ma siffatti periodi storici contengono sempre i semi dell'opportunità e non è detto che dall'emergenza Covid-19 non possa venir fuori una inversione di tendenza. E il caso dello smart working - iattura per alcuni dipendenti, benedizione per altri - che durante il lockdown primaverile si è imposto, sia in campo pubblico che privato, garantendo comunque all'utenza servizi per via telematica in quel momento impossibili da erogare di presenza. E se il telelavoro divenisse una modalità anche non solo emergenziale in grado di creare nuova occupazione?

## Il futuro a distanza

Non manca chi ritiene che call conference, smart working e telelavoro in genere possano davvero divenire uno strumento forte per colmare il divario tra le imprese del Nord e del Sud. Strumento che gio-cosforza dovrebbe essere massicciamente utilizzato proprio dal Meridione, da chi ha fatto la scelta di vita restare al Sud. Aziende di servizi o del digitale e del multimedia anche a distanza possono ottenere delle performance eccellenti. E il caso di Im\*media, la digital agency basata a Palermo che ha puntato tutto sul cosiddetto South Working, finendo addirittura con l'ampliare il proprio organico. Del resto, in Sicilia le skill professionali non mancano di certo e i costi fissi aziendali comunque sono più bassi che in Nord Italia. Insomma, Im\*media, in netta controtendenza rispetto alla grigiissima congiuntura nazionale, è uscita rafforzata dal duro periodo del blocco. Lo chiarisce alla stampa Pasquale Esposito Lavina, co-founder dell'azienda: «Il lockdown, grazie alle possibilità offerte dallo smartworking, ci ha dimostrato che lavorare al Sud si traduce in un vantaggio competitivo fortissimo. Adesso è il momento di investire nella crescita ed è per questo che abbiamo deciso di dare il via alle nuove assunzioni attraverso una campagna di recruitment che punti ad attrarre south worker da tutta Italia e rafforzare il nostro organico».

## Blutec, Cgil chiede incontro su ricadute occupazionali

La Cgil Sicilia, con il segretario generale Alfio Mannino, giudica positivamente l'annunciato progetto S.U.D. (Smart Utility District) del consorzio Smart city group per la creazione di un polo industriale green nell'area ex Fiat di Termini Imerese. «Si chiuderebbe positivamente una fase durata fin troppo a lungo», dice Mannino che aggiunge: «Ora è necessario che ci sia un incontro dei sindacati con il commissario e con la cordata per capire i contorni del progetto e le ricadute occupazionali». Mannino rileva che proprio la sostenibilità ambientale e l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi sono gli elementi su cui bisogna puntare per rilanciare i grandi poli industriali. La creazione dunque di un moderno distretto tecnologico siciliano per garantire il ciclo virtuoso dell'economia del riuso delle materie nell'intera regione, è dunque un fatto positivo. Il segretario della Cgil sottolinea dunque «la grande opportunità di sviluppo che si apre per l'area e per l'occupazione, con possibilità di ricollocazione, previ opportuni percorsi formativi per tutti i lavoratori ex Fiat/Blutec, colmando al tempo stesso la carenza

di impianti di riciclo e valorizzazione delle risorse secondarie dell'isola. Speriamo che questa», conclude Mannino, «sia la volta buona». I progetti dell'ecodistretto sono principalmente ambientali e tecnologici. Al green fanno riferimento i cicli delle materie prime seconde, quello sul recupero energetico da gas tecnici, del trattamento e pulizia delle acque e il progetto per l'agricoltura sostenibile. All'innovazione guardano i progetti per la produzione di materiali hi-tech (grafene, batterie al litio), la mobilità elettrica, la produzione elettrica da fonti rinnovabili, l'intelligenza artificiale e la ricerca scientifica applicata. Tra i progetti i primi che potranno essere avviati, secondo i promotori del consorzio, c'è quello chiamato "Malachite" sviluppato da The Graphene Company, una start up innovativa a vocazione sociale viene proposta una piattaforma di ricerca, produzione e commercializzazione delle nano-piastre ingegnerizzate di grafene. Le nano-piastre ingegnerizzate di grafene, sostengono i promotori, hanno diversi ambiti di utilizzo e una forza tecnologica dirompente. (riproduzione riservata)

## Rivoluzione telelavoro

Ma il telelavoro, modalità opposta rispetto alla tradizione italiana del lavoro in uffici a volte anche abbastanza affollati, rappresenta di certo un cambiamento profondo, una rivoluzione di paradigma per l'impiegato, che non sempre riesce a gestirlo con facilità. Pensiamo al caso di organizzazioni complesse (multinazionali, banche, grandi imprese) con tante figure professionali a lavorare su di un unico progetto o allo stress del lavorare da casa per quelle persone che vivono una simile novità come l'impossibilità di fatto di "staccare". Difficoltà che non sono sfuggite a Marco Mineo, partner e Head of Finance, Legal & HR di Im\*media: «Nonostante i vantaggi dello smart working siano evidenti, gestire un'emergenza come quella vissuta in quarantena ci ha posto di fronte a diverse difficoltà. Adattarsi a cambiamenti di questo tipo può essere molto stressante per alcuni collaboratori e nessuno era preparato a questo nuovo modo di lavorare. Durante lo smart working in quarantena abbiamo verificato carenza di spazi tranquilli, un aumento del tempo dedicato alla disponibilità al lavoro. Tutte difficoltà che abbiamo cercato di gestire con attenzione».

## Aziende liquide

Le realtà creative più all'avanguardia hanno dunque trovato il modo di reagire al lockdown, approfittando dell'inedito momento per gestire sia i clienti che le proprie risorse umane

a distanza, individuando nuove soluzioni sinergiche per la condivisione del lavoro. La Sicilia ha da decenni una solida tradizione di aziende del comparto digitale che, va da sé, sono strutture spesso complesse, ma agili, aduse ai mutamenti, sommamente «liquide» potremmo dire utilizzando la fortunata categoria di Zygmunt Bauman.

## Una speranza realista

Molto attento alle sempre nuove opportunità date dal digitale è Antonio Perdichizzi, fondatore e ceo di Tree, azienda nata a Catania e successivamente apertasi a tutta Italia, entrata a far parte del gruppo internazionale Opinio, specializzata proprio nell'offrire soluzioni di open innovation a grandi imprese e istituzioni, ma anche a pmi e startup. Per Perdichizzi, «in questa prima fase, il fenomeno del South Working, inteso come un rientro al Sud di lavoratori impiegati nel Nord del Paese, dipenderà molto dalle scelte individuali, ma non sarà comunque ancora un fenomeno di massa, non può di fatto esserlo. Ci sarà chi vorrà avviare un nuovo percorso professionale nel luogo da cui proviene, ma parliamo di percentuali molto basse. Perché se si lavora a Torino, per fare un esempio, non necessariamente si vorrà tornare al Sud. Magari ci si potrebbe trasferirsi in Emilia o in Toscana. Oppure si enfatizzerà più semplicemente il modello della provincia lombarda a discapito della grande città di Milano».

Ovvio come per molti lavoratori nati al Sud e trasferiti al Nord vi sia stata e vi sia anche una componente di scelta di vita nell'opzione esercitata, non solo di costrizione dovuta alla forte difficoltà di rinvenire una occupazione nelle aree meridionali. Non dimentichiamo il costo immane - economico, ma soprattutto umano - della criminalità pervasivamente presente in regioni come Sicilia, Calabria o Campania. «Al Nord poi», evidenzia Perdichizzi, «vi sono servizi di elevata qualità che, insieme con le opportunità, fanno la differenza nel trattenerne le persone. Stiamo lavorando per riuscire a tenere i nostri giovani al Sud e provare ad attrarre le professionalità già formate che lavorano al Nord. Serve creare le condizioni migliori perché ciò possa accadere, poiché non è né semplice, né veloce. È necessario che le imprese mettano su organizzazioni davvero adatte al "lavoro agile" e adeguino l'offerta, anche economica, per i professionisti attivi al Nord, e questo è ancor più vero per le piccole e medie imprese. Altra cosa: è fondamentale il ruolo delle città, con adeguate proposte di vita per quel che concerne sicurezza personale, cultura, servizi sanitari, scuole, viabilità, infrastrutture. Con una offerta complessiva, uno sforzo collettivo da parte delle istituzioni e delle imprese e grazie alle potenzialità del digitale, potremo tornare a far crescere il Mezzogiorno e la Sicilia». (riproduzione riservata)

## IN PILLOLE

### DDL ALL'ASSEMBLEA PER MONETA PARALLELA

■ Creare in Sicilia un circuito di compensazione che si affianchi all'Euro. Un progetto, secondo i promotori, per rilanciare l'economia regionale, creare sinergie fra le aziende, favorire reti di imprese, sostenere la nascita di nuove realtà e ancorare la ricchezza al territorio, favorendo le produzioni locali. E' l'idea contenuta nel ddl presentato da Attiva SICILIA all'Ars che prevede la nascita di questa moneta parallela chiamata Tari\*. «Tari è un sistema di scambio di debiti e crediti interno a un circuito di enti locali, aziende e associazioni del terzo settore, fondato sul principio che se qualcuno produce beni o servizi, con un potenziale mercato nel circuito, già di per sé ha un valore e quando un soggetto partecipante cede beni o servizi riceverà crediti che può spendere presso gli altri soggetti partecipanti al circuito», spiegano i deputati regionali di Attiva SICILIA, che aggiungono: «L'obiettivo di questo ddl è quello di rilanciare l'economia locale con uno strumento che ha già mostrato la sua efficacia in altri contesti regionali europei. Un'iniziativa che va incontro a imprese e cittadini, creando una circolazione monetaria più veloce e allo stesso tempo permettendo di risparmiare sugli acquisti».

### PARCO ALCANTARA, SI DIMETTE PRESIDENTE

■ Giuseppe Arena, presidente dell'ente Parco Fluviale dell'Alcantara ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. La notizia circolava da giorni ma senza conferme. «Ho staccato la spina», dice, «con discrezione, nulla da dichiarare. Preferisco non rilasciare dichiarazioni in merito, ma confermo, già qualche settimana fa ho maturato e formalizzato questa decisione». Poche parole. Giuseppe Arena si era insediato a fine giugno dopo decenni di commissariamento dell'ente Parco. Avvocato, 51 anni, è stato vicesindaco di Catania nel 2005 ma anche deputato all'Assemblea Regionale Siciliana. Il Parco, istituito nel 2001, di fatto è sempre stato commissariato, tranne un altro breve periodo, pochi mesi nel 2012 con un altro presidente, all'epoca Bruno De Vita. (riproduzione riservata)